

«Fonderie via da Fratte massimo entro due anni»

L'imprenditore Ciro Pisano al Comune summit con il sindaco, Natella e Iannelli

L'AMBIENTE

Giovanna Di Giorgio

Quando, a palazzo di città, la porta che ospita l'incontro con il manager delle Fonderie Pisano si apre, si avverte aria di ottimismo. Se l'assessore all'Ambiente, Massimiliano Natella, parla di «passi avanti decisi», il presidente del tavolo tecnico, Arturo Iannelli, si sbilancia: «Siamo sicuri che massimo entro due anni le fonderie andranno via da Fratte». Ancora più netto, addirittura tranchant, il sindaco Enzo Napoli: «La certezza è che se ne vanno da dove stanno». Troppe, però, sono le informazioni non uscite dalla stanza. O, meglio, scappate via insieme a Ciro Pisano. A iniziare dal sito che gli imprenditori di via dei Greci avrebbero individuato per la delocalizzazione dell'impianto. «Non è stato oggetto del ragionamento - taglia corto Napoli - Ma non credo che sia a Salerno».

GLI IMPEGNI

Di certo, Fratte non è più il luogo adatto a ospitarle, come emerge dalla relazione dell'Arpac sull'ultima visita ispettiva. Relazione inviata anche alla Procura della Repubblica. Ma cosa giustifica l'ottimismo dell'amministrazione? Gli elementi rimasti «top secret» sono ancora tanti. «Abbiamo chiesto ai Pisano garanzie sul trasferimento dell'impianto - spiega Napoli - È stato presentato un Pua che ora è all'attenzione dell'ufficio. Il Pua è una garanzia che l'impianto verrà trasferito, lascerà quella parte di città in un anno e mezzo, massimo due». Il sindaco sottolinea che il Pua prevede, oltre alla bonifica dei luoghi, «il mantenimento dei livelli occupazionali». E ancora: «Nelle more del trasferimento, che porterà alla realizzazione di un impianto innovativo e all'altezza dei tempi, le Fonderie Pisano attueranno tutti i presidi mitigatori per rendere ancora più compatibile l'impianto con il quartiere circostante». Netto anche Natella: «Ci sono dei passi avanti decisi rispetto innanzitutto alla questione urbanistica che, per quanto mi riguarda, è la prevalente in questa vicenda. E ci sono condizioni che favoriscono una più celere soluzione della vicenda». Quanto ai tempi, Iannelli conferma il limite dei due anni: «Abbiamo avuto ampie rassicurazioni perché questo accada - dice - Non tolleremo tempi superiori ai due anni, altrimenti metteremo in campo tutte le armi possibili come amministrazione comunale». Iannelli parla anche della opportunità «di un impegno scritto da parte di tutti per definire una tabella di marcia sulle cose da fare. Oggi siamo fermi alla parola che ha dato la fonderia. Ci fidiamo perché siamo tutte persone perbene, ma se lo mettiamo per iscritto è meglio». Infine, in attesa della revisione dell'Aia, spiega che «nell'arco di questi due anni, i Pisano si sono impegnati a mettere in campo tutte le tecnologie possibili a Fratte per contenere l'impatto ambientale e garantire la salute dei cittadini».

LA VISITA ISPETTIVA

Che in via dei Greci qualcosa non vada per il meglio lo mette per iscritto l'Arpac, soprattutto in relazione al fatto che l'impianto si trovi in una zona residenziale. Limitatamente ai parametri riguardanti i campionamenti effettuati, «non sono risultati superamenti dei valori limite di emissione», scrive l'agenzia relazionando sull'ultima visita ispettiva. «Tuttavia, dalla comparazione e valutazione dei dati, per i camini E1, E11 ed E12 si rilevano scostamenti significativi della portata misurata rispetto a quella autorizzata, maggiore del 30%». Non solo: l'Arpac evidenzia che «l'installazione ha prodotto, nel 2024, una ricaduta di circa 800 kg di polveri, pur rispettando i valori limite di accettabilità imposti dall'Aia». Dunque, «i quantitativi emessi in termini di flusso di massa risultano non trascurabili se rapportati al contesto in cui l'installazione è localizzata. Infatti, con particolare riguardo alle emissioni di polveri, non è possibile escludere un contributo dell'installazione al più volte evidenziato fenomeno di accumulo delle stesse nelle aree circostanti». L'Arpac scrive anche che «i limiti riscontrati di polveri diffuse (al di sotto dei limiti autorizzati e riportati negli atti autorizzativi), nel corso delle attività ispettive, mostrano, talvolta, livelli superiori a quelli stabiliti, per la qualità dell'aria», e che quindi anche tali polveri «potrebbero fornire un contributo apprezzabile al fenomeno di accumulo delle stesse nelle aree circostanti, più volte evidenziato dalla popolazione residente».